Antonio Prete, *I fiori di Baudelaire. L'infinito nelle strade*

Mario Richter

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9306>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9306

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 215-216

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Mario Richter, «Antonio Prete, *I fiori di Baudelaire. L'infinito nelle strade*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9306> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9306>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Antonio Prete, *I fiori di Baudelaire. L'infinito nelle strade*

Mario Richter

NOTIZIA

ANTONIO PRETE, *I fiori di Baudelaire. L'infinito nelle strade*, Roma, Donzelli Editore, 2007 («Saggine»), pp. xiv-177.

- 1 Questo libro è il risultato della riflessione critica di un noto e considerato specialista di poesia moderna, in Italia e in Francia, nonché di un apprezzato traduttore delle *Fleurs du mal*, trasferite nella nostra lingua con sensibilità poetica e con sapiente senso del ritmo e della rima.
- 2 Il percorso tracciato da Prete comincia con un suggestivo studio di *Une Passante* considerata anche in rapporto con Leopardi: «Se la donna leopardiana, osserva fra l'altro l'A., è l'infigurabile bellezza, l'assoluta forma, la Passante baudelaireana è la figurabilità del femminile che col *maquillage* e l'artificio maschera il *naturale*, cioè il *satanico*: ma l'una e l'altra donna spezzano l'ordine d'una temporalità continua, domestica, apparente». I successivi capitoli portano il lettore a rileggere, spesso confortato da fini e originali rilievi, alcuni fra i testi più significativi e famosi dell'opera baudelaireana. Qualche dubbio può tuttavia sorgere quando l'A. ci parla del «vecchio Parigi» (p. 16): se da una parte, nella strategia compositiva del *Crépuscule du matin*, è necessario che il nome della capitale sia maschile (Paris è infatti maschile in francese), è d'altra parte difficile, in italiano, dire che Parigi (femminile) sia «vecchio». A p. 141 si legge: «In *Harmonie du soir* la ripetizione si mostra come ripresa e ritorno di un verso, secondo una maglia di presenze tematiche e sonore che dà al sonetto la sua propria singolare musica». Se certamente *Harmonie du soir* tende ad aggiustarsi sulla forma metrica del *pantun*, per nessuna ragione al mondo la si può definire un 'sonetto'. E a proposito di questo testo celebre, sottolineo che non è affatto indifferente che il verso d'apertura («Voici venir les temps où vibrant sur sa tige») ci introduca con

quell'inatteso plurale «les temps» in una dimensione di generale epoca storica, avviandoci verso un annuncio di natura quasi profetica. Correggerlo, come fa Prete, con un «le temps» costituisce, a mio parere, una grave riduzione della portata altamente drammatica e solenne del testo, specie se letto nel suo contesto.

- 3 S'intende che questi rilievi poco o nulla tolgono al valore di un libro che si raccomanda per gli inattesi rapporti che instaura fra situazioni liriche diverse e per il felice respiro culturale che lo accompagna ad ogni pagina.